



16.1.2013

B7-0028/2013 }
B7-0033/2013 }
B7-0034/2013 }
B7-0035/2013 }
B7-0036/2013 }
B7-0037/2013 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 122, paragrafo 5, e dell'articolo 110, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

Verts/ALE (B7-0028/2013)

GUE/NGL (B7-0033/2013)

PPE (B7-0034/2013)

ALDE (B7-0035/2013)

ECR (B7-0036/2013)

S&D (B7-0037/2013)

sulla violenza nei confronti delle donne in India
(2013/2512(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Lena Kolarska-Bobińska, Elisabeth Jeggle, Cristian Dan Preda, Filip Kaczmarek, Jean Roatta, Bernd Posselt, Roberta Angelilli, Mario Mauro, Eija-Riitta Korhola, Sergio Paolo Francesco Silvestris, Zuzana Roithová, Monica Luisa Macovei, Sari Essayah, Giovanni La Via, Laima Liucija Andrikiienė, Philippe Boulland, Tunne Kelam, Jarosław Leszek Wałęsa, Elena Băsescu, Rafał Trzaskowski, Mariya Gabriel, Tadeusz Zwiefka, Petri Sarvamaa, Eduard Kukan, Martin Kastler, Bogusław Sonik, Anna Záborská

RC\924271IT.doc

PE503.537v01-00 }
PE503.542v01-00 }
PE503.543v01-00 }
PE503.544v01-00 }
PE503.545v01-00 }
PE503.546v01-00 } RC1

a nome del gruppo PPE

Véronique De Keyser, Ana Gomes, Maria Badia i Cutchet, Corina Crețu, Jo Leinen, Jörg Leichtfried, Britta Thomsen, Zita Gurmai, Iratxe García Pérez, Eider Gardiazábal Rubial, Silvia-Adriana Țicău, Joanna Senyszyn, Minodora Cliveti, Mitro Repo, Liisa Jaakonsaari, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Michael Cashman, Pino Arlacchi, Daciana Octavia Sârbu, Marc Tarabella

a nome del gruppo S&D

Graham Watson, Phil Bennion, Marietje Schaake, Alexander Graf Lambsdorff, Leonidas Donskis, Ivo Vajgl, Kristiina Ojula, Marielle de Sarnez, Louis Michel, Robert Rochefort, Ramon Tremosa i Balcells, Edward McMillan-Scott, Izaskun Bilbao Barandica, Johannes Cornelis van Baalen, Charles Goerens, Angelika Werthmann, Antonyia Parvanova, Sarah Ludford

a nome del gruppo ALDE

Karima Delli, Franziska Keller, Jean Lambert, Barbara Lochbihler, Marije Cornelissen, Rui Tavares, Raúl Romeva i Rueda, Nicole Kiil-Nielsen, Carl Schlyter, Catherine Grèze

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Marina Yannakoudakis, Valdemar Tomaševski

a nome del gruppo ECR

Mikael Gustafsson, Marie-Christine Vergiat, Patrick Le Hyaric, Martina Anderson, Willy Meyer, Kartika Tamara Liotard, Jiří Maštálka

a nome del gruppo GUE/NGL

Jaroslav Paška

Risoluzione del Parlamento europeo sulla violenza nei confronti delle donne in India (2013/2512(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'India, in particolare quella del 13 dicembre 2012 sulla discriminazione di casta¹ e quelle sulle relazioni annuali sui diritti umani nel mondo, nella fattispecie le risoluzioni del 18 aprile 2012² e del 13 dicembre 2012³; viste le numerose risoluzioni con cui anche in passato ha condannato gli stupri e le violenze sessuali perpetrati in vari paesi del mondo,
- visti il piano d'azione congiunto nell'ambito del partenariato strategico UE-India, firmato nel novembre 2005, e il dialogo tematico UE-India sui diritti umani,
- vista la dichiarazione sulla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre 2012) rilasciata dall'alto rappresentante Catherine Ashton a nome dell'Unione europea,
- vista la dichiarazione dell'alto rappresentante Catherine Ashton sulla Giornata europea e mondiale contro la pena di morte (10 ottobre 2012),
- visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 5, del trattato sull'Unione europea,
- vista la dichiarazione rilasciata il 31 dicembre 2012 dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo Navi Pillay,
- visti gli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite,
- visti gli strumenti delle Nazioni Unite in materia di violenza contro le donne, in particolare la Dichiarazione di Vienna e il programma d'azione del 25 giugno 1993 adottato dalla Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo (A/CONF.157/23), le relazioni sulla violenza contro le donne dell'Alto commissario per i relatori speciali per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, la raccomandazione generale n. 19 adottata nel 1992 dal Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW) durante l'11^a sessione, la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne del 20 dicembre 1993 (A/RES/48/104), la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne e la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD) nonché la raccomandazione generale n. XXIX sull'articolo 1, paragrafo 1, della convenzione stessa,
- viste le raccomandazioni rivolte all'India nell'ambito delle procedure speciali delle Nazioni Unite, degli organi previsti dai trattati dell'ONU e delle revisioni periodiche universali, in

¹ Testi approvati, P7_TA(2012)0512.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0126.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0503.

particolare quelle contenute nelle relazioni del CEDAW del febbraio 2007 e dell'ottobre 2010,

- visto il progetto di principi e orientamenti delle Nazioni Unite per l'efficace eliminazione della discriminazione basata sul lavoro e la discendenza,
 - visti la Costituzione indiana e il Codice penale dell'India, con particolare riferimento alla sezione 376 di quest'ultimo riguardante lo stupro,
 - visti l'articolo 122, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il 16 dicembre 2012, in occasione di un violento assalto su un autobus privato ad opera di cinque uomini e un ragazzo, una studentessa ventitreenne è stata vittima di uno stupro di gruppo e la persona che l'accompagnava ha subito un'aggressione; che le lesioni riportate dalla vittima sono state talmente gravi da condurla tragicamente alla morte il 29 dicembre 2012 a Singapore;
- B. considerando che in India si sono verificati diffusi episodi di rabbia popolare con richieste, da parte di dimostranti di tutte le fasce della società, riguardanti riforme del diritto e delle attività di polizia nonché un generale cambiamento degli atteggiamenti nei confronti delle donne; che le manifestazioni in questione rappresentano un passo importante verso la rottura del silenzio che circonda gli stupri e le violenze sessuali e che, in quanto tali, costituiscono un inizio di cambiamento;
- C. considerando che cinque uomini e un minore sono stati arrestati per il suddetto episodio e sono attualmente sottoposti a un processo accelerato con procedura distinta per il reo minore;
- D. considerando che la polizia indiana ha promosso una causa nei confronti dell'emittente *Zee News* dopo che quest'ultima aveva trasmesso un'intervista all'amico che si trovava con la vittima in occasione dell'assalto del 16 dicembre;
- E. considerando che, dopo la recente aggressione descritta, avvenuta a New Delhi, numerosi altri casi di stupro sono stati documentati sia dalla stampa nazionale che da quella internazionale, ad esempio quello avvenuto nel Punjab il 27 dicembre 2012 in cui una ragazza si è suicidata a seguito di uno stupro di gruppo in quanto la polizia, che non intendeva raccogliere la sua denuncia né arrestare i presunti colpevoli, le consigliava piuttosto di sposare uno dei suoi aggressori, oppure quello verificatosi il 12 gennaio 2013 sempre nel Punjab in cui una ventinovenne madre di due bambini ha subito, durante un viaggio in autobus in circostanze molto simili a quelle del primo caso, uno stupro di gruppo che ha poi portato all'arresto di altri sei sospettati da parte della polizia, mentre proprio il giorno successivo una ragazza di sedici anni si è data fuoco in seguito a uno stupro;
- F. considerando che, secondo l'Ufficio nazionale del casellario giudiziale indiano, i casi di stupro denunciati nel 2011 sarebbero più di 24 000; che, su oltre 635 stupri denunciati a Delhi nel 2012, in un solo caso si è arrivati a una sentenza di condanna;

RC\924271IT.doc

PE503.537v01-00 }
PE503.542v01-00 }
PE503.543v01-00 }
PE503.544v01-00 }
PE503.545v01-00 }
PE503.546v01-00 } RC1

- G. considerando che il movimento femminile indiano ha una lunga tradizione per quanto riguarda la denuncia di tutte le forme di violenza nei confronti delle donne in India, e in generale delle disparità di genere, e che chiede un'azione politica a sostegno dei diritti umani delle donne;
- H. considerando che la violenza sessuale nei confronti delle donne è un fenomeno che affonda le sue radici nelle disparità di genere strutturali e che è diffuso non soltanto in India ma in tutto il mondo; che le iniziative contro la violenza nei confronti delle donne devono quindi andare di pari passo con il miglioramento della posizione e della situazione delle donne e delle ragazze nella società a tutti i livelli;
- I. considerando che, secondo le stime di esperti di scienze sociali indiani, ogni anno tutta una serie di pratiche violente e discriminatorie porta alla morte di circa due milioni di donne e ragazze in India; che tra le forme di violenza in questione rientrano, oltre alla violenza sessuale, le dispute legate alla dote, l'infanticidio delle bambine, l'abbandono di minore, le disparità nell'accesso alle risorse e all'assistenza sanitaria nonché la negligenza nell'assistenza alle anziane;
- J. considerando che le donne e le ragazze vittima di discriminazioni basate sulle caste sono particolarmente vulnerabili per quanto concerne le varie forme di violenza sessuale, induzione alla prostituzione (anche in ambito rituale), tratta, violenza domestica e ritorsioni in caso di ricorso alla giustizia per i reati subiti, come dimostrato, una volta di più, dal noto caso di stupro di gruppo verificatosi a Pipili il 29 novembre 2011, in cui le autorità si sono rifiutate di raccogliere la denuncia e solo l'intervento di una Corte d'appello ha permesso che fossero prestate le cure necessarie alla vittima, che è però successivamente deceduta a causa delle lesioni riportate;
- K. considerando che, secondo un sondaggio realizzato nel 2012 dalla *Thomson Reuters Foundation*, tra i paesi del G20 l'India è quello che riserva alle donne le condizioni di vita peggiori;
- L. considerando che, nonostante secondo *Amnesty International* in India venga denunciato uno stupro ogni 21 minuti, in molti casi il reato non è seguito da una denuncia, soprattutto nelle comunità più povere, a causa della stigmatizzazione sociale associata allo stesso; che la polizia indiana è accusata di non intervenire in difesa delle donne nonostante sia assolutamente consapevole dell'incidenza del reato in questione;
- M. considerando che chi sopravvive a una violenza sessuale è soggetto a gravi problemi di salute, sia psicologici che fisici, ad esempio a causa di malattie a trasmissione sessuale come l'AIDS; che molte vittime di stupro sono doppiamente vittimizzate a causa del rifiuto da parte delle famiglie e delle comunità di appartenenza;
- N. considerando che le leggi indiane in materia di violenza sessuale sono state oggetto di critiche da parte di gruppi nazionali e internazionali per i diritti umani per il loro carattere obsoleto, soprattutto per quanto concerne la definizione restrittiva di "stupro" utilizzata; che in India mancano servizi adeguati per chi sopravvive a una violenza sessuale, ad esempio un

intervento della polizia o un accesso all'assistenza sanitaria, consulenze e altri servizi di sostegno caratterizzati da sensibilità e tempestività, e che di conseguenza la risposta al reato è diversa a seconda dei casi nonché imprevedibile e spesso umiliante per la vittima;

- O. considerando che, a seguito dell'aggressione di New Delhi, il governo centrale indiano ha istituito una commissione composta da tre membri incaricata di riesaminare la legislazione vigente in un'ottica di accelerazione della giustizia e inasprimento delle pene per i casi aggravati di violenza sessuale;
 - P. considerando che, a seguito degli ultimi avvenimenti, alcuni funzionari governativi di alto livello hanno comunicato che intendono promuovere l'applicazione di pene più severe per lo stupro, ivi inclusa la pena di morte;
 - Q. considerando che nel maggio 2012 novanta soggetti tra privati e organizzazioni della società civile hanno indirizzato una lettera al primo ministro indiano Manmohan Singh per sollecitare l'adozione di riforme in risposta ai casi di aggressione sessuale e chiedere che la polizia sia chiamata a rispondere maggiormente del proprio operato;
 - R. considerando che nel periodo 2007-2013 l'Unione ha destinato 470 milioni di EUR all'India per il sostegno dei programmi in materia di sanità e istruzione promossi dal governo del paese;
 - S. considerando che, nonostante i significativi progressi realizzati dall'India negli ultimi vent'anni per quanto riguarda la riduzione della povertà, esiste tutt'ora un ampio margine di miglioramento, segnatamente per colmare il divario di opportunità concernente le prospettive sanitarie, economiche e di istruzione delle donne e dei gruppi vulnerabili;
 - T. considerando che l'India è la più grande democrazia del mondo nonché un importante partner politico ed economico dell'UE, e che da tale status derivano obblighi democratici;
1. esprime la più profonda solidarietà alle vittime dell'aggressione di New Delhi e alle vittime di tutte le altre aggressioni di questo tipo, anche se non riportate nei mezzi di informazione, e presenta le proprie condoglianze alle famiglie; condanna con fermezza tutte le forme di violenza sessuale, che costituisce un fenomeno globale che interessa numerosi paesi;
 2. accoglie con favore la grande ondata di solidarietà, in India e a livello internazionale, rivolta alle vittime di stupro e auspica che le manifestazioni di massa contribuiscano ad accelerare le necessarie riforme;
 3. si attende che l'India, in quanto paese democratico che intrattiene importanti relazioni con l'UE, assicuri il rispetto dei principi democratici come pure dei diritti umani e fondamentali, con particolare riferimento allo Stato di diritto e ai diritti delle donne;
 4. deplora profondamente l'insufficiente impegno profuso per fornire assistenza immediata alle vittime delle aggressioni nonché lo scarso rispetto nei confronti delle donne, la mancanza di cure mediche, le carenze nelle attività di polizia e l'assenza di mezzi di ricorso, dimostrati

nel caso di specie così come in altri casi, in quanto aspetti che scoraggiano le vittime di stupro e le inducono a non denunciare gli stupratori;

5. rammenta al governo indiano i diritti e i doveri che gli spettano in virtù della Costituzione dell'India, in particolare l'obbligo di porre fine alle pratiche lesive della dignità delle donne (articolo 51(A));
6. incoraggia il parlamento indiano a tenere maggiormente conto delle raccomandazioni della Commissione nazionale per le donne (NCW) dell'India in merito alle possibilità di modificare e applicare la legge indiana per proteggere le donne dai crimini in questione;
7. valuta positivamente il fatto che il governo indiano abbia annunciato l'intenzione di istituire una commissione d'inchiesta relativa alla sicurezza pubblica delle donne a Delhi e una camera giurisdizionale incaricata di sottoporre a riesame il quadro legislativo del paese per quanto concerne la violenza contro le donne; attende con interesse la rapida pubblicazione delle raccomandazioni elaborate dalla commissione d'inchiesta guidata dall'ex giudice della Corte suprema J.S. Verma e la collaborazione della stessa con la Commissione nazionale per le donne e con il parlamento indiano in vista della piena attuazione di misure volte a prevenire in futuro i reati in questione;
8. accoglie con favore la creazione di un nuovo tribunale che si occuperà nello specifico di casi di violenza sessuale contro le donne adottando procedure accelerate; esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che il processo degli imputati non sia aperto ai giornalisti e che sussista il divieto di stampare o pubblicare materiali relativi a tali procedimenti in assenza di autorizzazione del tribunale, circostanza che ha sollevato inquietudine nell'opinione pubblica; ritiene che gli imputati riconosciuti colpevoli debbano ricevere una pena commisurata al reato commesso; ribadisce tuttavia la sua opposizione di lunga data alla pena di morte, in tutti i casi e in ogni circostanza;
9. invita le autorità indiane a elaborare risposte coordinate alla violenza di genere, e in particolare alla violenza sessuale, in stretta consultazione con le associazioni femminili; sottolinea la necessità che i governi degli stati dell'India vigilino sulle modalità di conduzione delle indagini da parte della polizia nei casi di violenza sessuale, assicurando che i funzionari rispondano del proprio operato, perseguendo i responsabili e garantendo un trattamento dignitoso alle vittime sopravvissute;
10. chiede al parlamento indiano di assicurare che il disegno di legge del 2012 per la modifica del diritto penale sia emendato onde sanzionare penalmente tutte le forme di violenza sessuale, sia penetrative che non penetrative, garantendo che le nuove pene eventualmente introdotte siano conformi alle norme internazionali in materia di diritti umani; lo invita altresì a modificare la legge eliminando l'immunità giudiziaria e gli ostacoli procedurali nei casi in cui la polizia o altre forze di sicurezza siano accusate di violenza sessuale o di altre violazioni dei diritti umani;
11. invita le rappresentanze dell'UE e degli Stati membri in India a dare priorità ai programmi incentrati sulla violenza contro le donne, tra l'altro nel settore dell'istruzione, nonché ai programmi destinati in particolare alle donne e alle ragazze;

RC\924271IT.doc

PE503.537v01-00 }
PE503.542v01-00 }
PE503.543v01-00 }
PE503.544v01-00 }
PE503.545v01-00 }
PE503.546v01-00 } RC1

12. sollecita le autorità indiane a prendere provvedimenti immediati e ad attuare misure efficaci per migliorare la gestione, da parte delle forze di polizia del paese, dei casi di stupro e violenza sessuale, istituendo tra l'altro unità specifiche all'interno di ciascuna unità di polizia; osserva che il capo del governo di Delhi non è responsabile delle operazioni di polizia condotte all'interno della sua giurisdizione; ricorda che in altre grandi città il carattere diretto della gestione e della denuncia ha permesso di conseguire una maggiore responsabilità politica e di modernizzare le attività di polizia; sottolinea l'urgente necessità di formare il personale di polizia in relazione alla sicurezza delle donne;
13. invita il governo indiano ad avviare indagini sui casi di persone che ricoprono cariche ufficiali di alto livello contro cui esistono denunce formali pendenti per stupro;
14. sollecita la Commissione a collaborare con le autorità indiane per assisterle nell'elaborazione di risposte coordinate alla violenza di genere, in particolare alla violenza sessuale, ivi inclusa l'attuazione delle raccomandazioni formulate nell'ambito della campagna UNiTE dell'ONU per la fine della violenza contro le donne; invita la Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione della donna a discutere e riconoscere, in occasione della sua 57^a sessione in programma a marzo 2013, il fatto che la violenza contro le donne assume un carattere peculiare al momento dell'interazione di genere e casta;
15. esprime profonda preoccupazione per le diffuse violenze perpetrate contro le donne e le ragazze Dalit in India, incluse le violenze sessuali da parte di uomini delle caste dominanti, nonché per il grado di impunità straordinariamente elevato di cui godono i colpevoli in tali casi; invita il governo dell'India a trattare tutti i casi di violenza sessuale contro le donne allo stesso modo, come pure a indagare e a perseguire tutti i casi di questo tipo in maniera equa, giusta, trasparente e rapida;
16. sottolinea che il matrimonio non dovrebbe in nessun caso essere imposto senza il consenso dell'interessato o sulla base di coercizioni o costrizioni; mette in luce che le vittime non dovrebbero mai essere costrette a sposare i propri aggressori e che occorre fornire loro maggiore sostegno onde evitare le pressioni sociali in tal senso;
17. invita il Consiglio e la Commissione ad assicurare che l'UE continui a fornire assistenza settoriale mirata in India nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale e del prossimo documento di strategia per paese post-2013 in un'ottica di conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio; ritiene che tale assistenza debba includere aiuti destinati al settore sociale in relazione all'istruzione e alla salute delle donne nonché migliori prassi in materia di buona governance, processi decisionali e sviluppo, anche per quanto concerne il miglioramento delle modalità di prestazione dei servizi, in modo da affrontare la povertà, le questioni di genere, le riforme istituzionali e la gestione del settore pubblico;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi degli Stati membri, al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, al presidente, al governo e al parlamento dell'India, al

RC\924271IT.doc

PE503.537v01-00 }
PE503.542v01-00 }
PE503.543v01-00 }
PE503.544v01-00 }
PE503.545v01-00 }
PE503.546v01-00 } RC1

Segretariato Generale delle Nazioni Unite, ai capi della sottocommissione delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei diritti umani e della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione della donna, al direttore generale di UN Women e all'inviato speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne.

RC\924271IT.doc

PE503.537v01-00 }
PE503.542v01-00 }
PE503.543v01-00 }
PE503.544v01-00 }
PE503.545v01-00 }
PE503.546v01-00 } RC1

IT